Anno XLIII Sabato 6 novembre 1909 Conto corrente con la posta N. 265

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Per la riapertura della Camera

Roma, 5. — Oggi nel pomeriggio è stato distribuito l'ordine del giorno di riconvocazione della Camera per giovedì 18 corrente, alle ore 14, novantaquattresima seduta della ventitreesima legislatura.

Gli oggetti sono 31 e dopo il sorteggio degli uffici, vengono otto disegni di legge, dei quali il più importante è il quinto sulla Navigazione interna, che richiederà più degli altri ampia discussione.

Non è all'ordine del giorno la questione delle convenzioni marittime. Vi sono poi 114 interrogazioni.

Pare che sia intendimento del Governo che la discussione dei bilanci non abbia a subire interruzioni. Se, per qualche legge importante, occorressero più sedute, la discussione dei bilanci verrebbe proseguita in sedute mattutine

IL RE A FIRENZE

Firenze, 5. — Oggi alle ore 16 è giunto improvvisamente in automobile il Re accompagnato.

Il Re si è recato subito a palazzo Pitti. Il Re si tratterrà a Firenze due giorni; domani visiterà vari stabilimenti cittadini e domani l'altro consegnerà in forma solenne la bandiera al reggimento di nuova formazione 28.o cavalleggeri Treviso.

Il Re, che è giunto direttamente da San Rossore, nel più stretto incognito, vestendo l'abito automobilistico, non è stato riconosciuto dalla popolazione nelle vie che ha attraversato.

L'ITALIA NELLA TRIPLICE

Dichiarazioni dell'on. Bissolati

Vienna, 5. — Oggi la *Reichspost* continuando la sua inchiesta sulla posizione dell'Italia nella triplice, pubblica una intervista dell'on. Bissolati.

Questi circa l'incontro di Racconigi, osserva che con esso l'Italia acquista maggior libertà di decisioni e di movimenti, principalmente riguardo alla prossima scadenza della triplice che, dice, non dovrebbe essere rinnovata dopo l'avvenuto riaccostamento colla Francia.

La triplice poteva essere per l'Italia una garanzia che i suoi interessi nei Balcani verrebbero rispettati.

Ora, siccome gli avvenimenti della fine del 1908 dimostrarono il contrario così la triplice non presenta ora per l'Italia che il pericolo di essere coinvolta in un eventuale conflitto anglo tedesco.

Uscendo dalla Triplice, l'Italia non dovrebbe passare nemmeno dalla parte opposta altrimenti il distacco avrebbe carattere di ostilità verso l'Austria. Invece essa dovrebbe seguire una politica indipendente e centrale.

La salma del tenente Rovetti

Roma, 5. — Il feretro del tenente Rovetti, è partito per Modena alle 20.45 accompagnato dai fratelli e dalla rappresentanza della brigata specialisti del genio, capitano Tardili, tenente Ceroni. Erano alla stazione il colonnello Moris e gli ufficiali della brigata specialisti.

FERRAREGGIANDO

Verona, 5. — Iersera la giunta propose, ed il Consiglio comunale approvò di mutare il nome della piazza dell'Arcivescovato in piazza Ferrer, e di sostituire i nomi di santi delle altre vie e piazze in quelli di Cavallotti, Lombroso, Carducci; Trezza ecc. i clericali abbandonarono l'aula in segno di protesta.

Sarebbe ora che la nostra democrazia ponesse fine a questa cagnara del Ferrer che non merita d'essere onorato nè con lapidi nè con scritte di vie o di piazze.

Protestino pure contro la procedura dei tribunali di Spagna e contro quella sentenza, apparsa iniqua, dopo quel dibattimento. Ma l'uomo, piccolo, settario, che ebbe la ricchezza non si sa come e diseredò le figlie per donare largamente all'amante, quest'uomo che della sua propaganda aveva fatto una speculazione libraria, non merita gli onori del mondo e tanto meno quelli che vogliono tributargli una parte degli italiani i quali hanno ben altri uomini puri, grandi e benefici della patria nostra da onorare.

Le solite balle della stampa viennese

Gli abissini mobilitano contro gli italiani?

Vienna, 5. — La *Zeit* ha in data di Parigi: Si telegrafa da Roma che il governatore dell'Eritrea ha inviato al ministro degli esteri un telegramma in cui lo informa che nella regione di Adigrat si stanno mobilitando tutti gli uomini atti alle armi per inviarli contro gli italiani. Si riunì tosto un consiglio di ministri, il quale informò del tenore del telegramma anche il re. Furono inviate anche a Napoli due batterie da montagna e quattro battaglioni di fanteria per l'eventuale imbarco.

Il viaggio del cancelliere tedesco rinviato ancora

Vienna, 5. — Il *Tagblatt* ha da Berlino: Si comunica da fonte ufficiosa che il cancelliere dell'impero non ha ancora preso disposizioni fisse pel suo viaggio a Roma. E' bensì ancora sua intenzione di fare il viaggio intorno al Natale, ma la decisione dipenderà dall'andamento della politica interna, che non esclude il rinvio del viaggio fino a Pasqua. Si aggiunge che da questo ritardo non v'è ragione di trarre illazioni preoccupanti circa i rapporti coll'Italia.

Una voce grave ma che si ritiene falsa su Teodoro Roosevelt

Londra, 5. — Nessuna notizia è giunta qui nè al ministero delle colonie nè all'agenzia Reuter circa l'accidente di caccia di cui sarebbe rimasto vittima l'ex presidente Roosevelt.

Traccie perdute di nuovo

Perugia, 5. — Il giudice del locale ufficio d'istruzione cui fu affidato l'incartamento Arvedi è stato interrogato circa la notizia proveniente da Venezia secondo cui un detenuto avrebbe denunciato nel luglio scorso certo Serena latitante come colpevole dell'omicidio Arvedi.

Il giudice ha affermato che se la notizia fosse vera egli ne avrebbe avuta comunicazione, mentre nè da Ancona nè da Venezia nulla di simile gli è mai stato comunicato.

Voci fantastiche o esagerate dalle rive dell'Ellade

Atene, 5. — La voce corsa all'estero che la famiglia reale di Grecia sarebbesi ricoverata a bordo di una nave inglese al Pireo è completamente infondata.

Il governo presentò alla Camera il progetto riducente i limiti d'età per gli ufficiali di marina.

Parigi, 5. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: Parecchie notizie inviate all'estero circa la situazione della Grecia sono improntate a grande esagerazione mentre altre sono semplicemente false e tendenziose.

L'incidente dell'*Hydra* si riduce a proporzioni minime. Il comandante della corazzata allontanò semplicemente tre guardie marina che l'equipaggio vedeva di malocchio, perchè le considerava affiliate agli elementi sediziosi.

I conflitto fra Comuni e Lordi

Una frase di Asquith

Londra, 5. — (Camera dei Comuni). Si riprende la discussione della legge sulla finanza.

Asquith, primo ministro, esprime la fiducia che il progetto sarà approvato a grande maggioranza. La Camera è la sola autorità costituzionale conveniente a dirigere le finanze della nazione.

Queste parole, equivalenti a una sfida alla Camera dei lordi, furono accolte con prolungati applausi dai banchi ministeriali.

Si approva indi con 379 voti contro 149 in terza lettura la legge della finanza.

I nazionalisti si astennero dal voto.

Londra, 5. — Dopo il bilancio approvasi in terza lettura il *bill* sulla circolazione internazionale degli automobili. Respingesi poscia con 219 voti contro 54 tutti gli emendamenti apportati dai lordi al *bill* fondiario irlandese.

La Camera si aggiorna infine al 23 novembre.

La Camera dei lordi continuerà le sedute nella settimana prossima.

Le solite guerre americane

New York, 5. — Il corrispondente del *Sun* da New Orleans telegrafa che, secondo notizie giunte da San Giovanni i rivoluzionari nel Nicaragua ebbero un combattimento ove sconfissero l'esercito del presidente Zelanza, impadronendosi poscia di Lagos e aprendosi così la strada verso la capitale. Vi sono parecchie centinaia di morti da ambedue le parti.

Orribile tragedia a Budapest

Budapest, 5. — Un falegname, certo Leboit, armatosi d'un martello, uccise i suoi quattro figli e ferì mortalmente la moglie, indi si suicidò precipitandosi dal terzo piano. Sembra che il movente del suicidio sia stata la miseria.

A PROPOSITO DEGLI SCIOPERI DI MILANO, GENOVA, MODENA, ecc. ecc.

I risultati ammonitori di un altro grande esperimento di lotta di classe

Sessanta milioni di salari perduti dalla " mano d'opera "

L'esperimento, di proporzioni finora senza precedenti — e del quale ci siamo già occupati a suo tempo — si è svolto nella scorsa estate, in Isvezia, dove sono di data recente le grandi organizzazioni di operai e di data anche più recente quelle padronali, poichè fu solo verso il 1880 e sotto l'impulso dell'allora nascente propaganda socialista che sorsero le prime associazioni locali di lavoratori e fu soltanto nel 1898 che si costituì la federazione generale del lavoro, alla quale oggi sono ascritti oltre 160 mila soci, a cui devono aggiungersi 30 mila ferrovieri e 6000 tipografi pure sindacati, non appartenenti alla federazione, ma praticamente sempre solidali con questa.

Così il numero complessivo degli operai sindacati si avvicina al quarto di milione, al 55 per cento circa della popolazione operaia della Svezia, esclusi gli agricoltori, i quali finora si sono mantenuti quasi interamente estranei al movimento di associazione.

Alla loro volta anche i padroni si organizzarono; e nel 1902 in seguito al grande sciopero politico al quale parteciparono oltre 100 mila operai, si costituirono varie unioni padronali le quali comprendono ormai complessivamente 3600 padroni impiegauti circa 230 mila operai.

La lotta assunse allora un carattere acuto, dato il fermo proposito, da ambo le parti, di misurare le rispettive forze in una grande battaglia decisiva.

Nei conflitti parziali dello scorso anno e dei primi mesi dell'anno corrente, gli operai riuscirono ancora ad ottenere qualche vantaggio; ma — sopravvenuta una forte depressione del mercato, e, con essa l'impossibilità per i padroni di aderire a maggiori concessioni — le associazioni padronali deliberarono di rifiutare qualsiasi ulteriore aumento di salari sino a che perdurassero le difficili condizioni del mercato.

Malauguratamente in seno alle federazioni operaie prevalsero gli elementi più violenti che incitavano la mano d'opera a nuove esigenze. Così si venne alle misure estreme: i padroni con la serrata in varie industrie, chiudendo verso la fine dello scorso luglio, le porte a circa 80 mila operai — e la federazione generale del lavoro proclamando lo sciopero generale in tutto il regno a datare dal 4 agosto, giorno in cui ben 285 mila operai lasciarono il lavoro.

Il Governo — comprendendo, allo stato delle cose, l'inutilità di qualsiasi tentativo di conciliazione — dichiarò che si sarebbe astenuto dall'intervenire nella contesa, non trascurando per altro di prendere i provvedimenti più atti ad assicurare il mantenimento dell'ordine, e cioè: A) l'adozione di una serie di misure intese ad assicurare la continuità dei servizi pubblici, come ferrovie, gas, luce elettrica, acqua potabile, nettezza urbana, ecc.; B) il divieto assoluto (e veramente... geniale) di spaccio di bevande alcooliche di qualsiasi specie, compresi vini e birra.

Anche i cittadini pensarono a difendersi e — minacciati nelle necessità della vita — procurarono di attenuare, nella maggior misura possibile, i gravissimi inconvenienti derivanti inevitabilmente da una crisi sociale di tanta importanza. Si costituirono così dei corpi di volontari e si videro medici, avvocati, ingegneri, artisti — al cominciare dal più celebre attore di Stoccolma, Hultmann — guidare le carrozze da nolo e le vetture dei tram.

Il telegrafo ci segnalò a suo tempo le fasi più importanti e caratteristiche di questo sciopero colossale, a cui parteciparono persino i becchini tanto che — malgrado il caldo intenso — per vari giorni i cadaveri non vennero sotterrati. Ma ora F. Bottaro Costa ci apprende numerosi dati più esaurienti in un notevole studio riassunto pubblicato nella *Nuova Antologia*.

Passarono tre settimane senza che nè da una parte nè dall'altra vi fosse il minimo accenno a concessioni; ma nondimeno il Governo — per quanto vivamente sollecitato — non volle intervenire in verun modo per dirimere il grave conflitto, ritenendo che un suo intervento avrebbe potuto essere facilmente interpretato dagli scioperanti come una concessione a loro fatta.

Ed i fatti diedero piena ragione al Governo, del quale effettivamente la Federazione non aspettava che la mediazione, la quale avrebbe potuto rappresentare per gli scioperanti una vittoria operaia. Ma, fallita tale speranza, la Federazione generale del lavoro — giudicando ormai rovinoso ostinarsi in una lotta che danneggiava solo gli scioperanti — si decise il 1. settembre a porre termine allo sciopero generale, mantenendo soltanto lo sciopero degli operai impiegati presso i padroni appartenenti alla Unione padronale svedese, la quale aveva per la prima dichiarata la serrata.

La situazione, dopo lo sciopero, degli

Giornale di Udine (30)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

Egli era tutto grato alla viscontessa per la confidenza con cui lo trattava, e ben lontano dal pensiero di sottoporre la sua conversazione ad una critica.

Mentre parlava, il suo sguardo si posava spesso e come naturalmente sul bel viso pallido e triste di Gabriella ed il suo pensiero si domandava per la millesima volta quale poteva essere la causa di quella tristezza.

V.

Armando prendeva parte al pranzo ed alla colazione alla stessa tavola delle signore, le accompagnava nelle loro passeggiate, e se queste si prolungavano un po' troppo, toccava alfine a lui di portare la piccina. Gli faceva piacere di sentire fra le braccia quel morbido corpicino, quelle tenere braccia attorno al suo collo. E come la piccola Cesarina si stringeva attorno a lui! Talvolta lo baciava e poi lo guardava con una certa civetteria lusinghiera, quasi volesse accertarsi se sapeva apprezzare il valore dei suoi baci. Non appena lo vedeva da lontano gli correva incontro beata, ed egli rideva e n'era in pari tempo commosso; sosteneva di non avere mai fatto una conquista così lusinghiera come quella della graziosa bambina.

Gabriella rimaneva sempre malinconica e taciturna, sempre gentile, ma sempre indifferente; era l'unica che non si curava nè della sua presenza nè della sua mancanza.

Quando la viscontessa si convinse dell'assoluta indifferenza della sua figliuola, scomparve anche l'ultima traccia di quel riserbo che aveva mostrato in principio con Armando. Perchè non doveva godere della compagnia di quel bel giovane tanto educato e tanto buono?

Che egli si potesse invaghire seriamente di Gabriella le sembrava una cosa assolutamente impossibile. Essa vedeva ogni più piccola ruga sul volto di sua figlia, consumata dal segreto affanno, la trovava, precocemente invecchiata, le pareva che la sua bellezza fosse scomparsa. In conseguenza la lasciava sola con Armando senza darsene verun pensiero. Gabriella invece troncava sempre al più presto quelle conversazioni casuali, non per ritrosia ma perchè dopo la sua sventura, ogni rapporto con estranee persone le riusciva penosissimo. Un giorno se ne era andata a passeggiare colla piccola Cesarina. Dopo aver attraversate le strade deserte di Sant'Anna, si era internata in un boschetto che cominciava dove finivano le case del sobborgo, e che spandeva il suo fresco profumo tutt'intorno.

Gabriella si sentiva stanca, e sedette sull'erba presso il margine del bosco mentre Cesarina coglieva erbette e fiori dinanzi a lei.

Ad un tratto l'udì emettere un grido di gioia, e volgendosi la vide fra le braccia di Armando.

— Stia in guardia, signorina, perchè un giorno o l'altro le rapirò la sua nipotina, disse il giovane scherzosamente, mentre metteva a sedere Cesarina accanto Gabriella. Pare davvero che essa voglia farsi rapire. Lei non immagina quante e quali preferenze mi accorda.

— Lo vedo, replicò Gabriella sorridendo, perchè proprio in quel momento Cesarina circondava colle sue braccia il ginocchio del suo grande Armando.

Armando si chinò la prese e la sollevò in aria.

— Vorresti stare sempre con me, piccola fata? le chiese, mentre la stringeva di nuovo fra le braccia.

Cesarina comprendeva tanto lo spagnuolo come il francese, con quella facilità naturale dei bimbi, ma in conseguenza non parlava bene nè l'una nè l'altra lingua, e si esprimeva con parole tutte sue.

— Peccato che non abbia quindici anni in più, perchè in tal caso potrei sposarla. Sarai almeno sicuro che non mi rifiuterebbe, osservò Armando ridendo e posando lo sguardo su Gabriella.

Questa non s'avvide dell'occhiata espressiva, e ripetè macchinalmente, come una persona che si riscuote all'improvviso da un profondo assorbimento:

Peccato!

Armando ruppe in un riso alquanto convulso.

— Le sembra davvero che sia peccato? domandò in tono quasi supplichevole.

— Certo, diss'ella sospirando. Sarei ben lieta se potessi trovarle un marito così compito; ma purtroppo non se ne trovano molti, e la povera Cesarina dovrà accontentarsi a suo tempo di quello che le si presenterà.

Essa disse tutto ciò con quel tono sincero e disinvolto che le donne usano con gli uomini quando si ritengono affatto fuori di causa. Armando si sdraiò sull'erba accanto a Gabriella, ed appoggiando il volto fra le mani sollevò gli occhi su di lei. Cesarina stava seduta fra di essi. Ad un tratto Armando si mise a ridere come tra sè d'un riso sforzato.

— Perchè ride? domandò Gabriella mentre Cesarina gli lanciava uno sguardo corrucciato.

— Non ti adirare, carina, non rido di te, egli mormorò dolcemente, prendendo la sua manina. Rideva di me, cioè....

E continuando a tenere nelle sue la mano della piccola bambina aggiunse:

— Veramente non so di chi nè di che cosa ridevo. Si ride talvolta perchè il parlare ci riesce difficile. Non le pare?

— Non so... a me il ridere riesce più difficile del parlare... benchè anche questo mi riesca talvolta molto difficile, replicò Gabriella distrattamente. Ma perchè a lei dovrebbe riuscire difficile parlare? domandò.

— Per una buona ragione, disse Armando sottovoce. Perchè è la prima volta, dacchè ci conosciamo, che ella mi ha detto una parola amichevole e benigna... ciò che tanto desideravo da lei.

(Continua)

operai di fronte ai padroni è sufficientemente illustrata dalle seguenti condizioni poste dalle Unioni padronali alla riammissione dei loro operai: saranno riammessi soltanto quegli operai che i padroni sceglieranno e nel numero che giudicheranno opportuno; saranno mantenuti tanto gli operai rimasti al lavoro durante lo sciopero, quanto gli avventizi che vi sono stati assunti durante quel tempo.

In tal guisa questo colossale esperimento di lotta di classe — quale sforzo del proletariato (come lo definì il *Temps*) per *reduire à merci* la società borghese — si è chiuso con una sconfitta degli scioperanti.

Circa 30 mila operai, oltre quelli esclusi dalla serrata sono rimasti disoccupati e sono questi le vere vittime dello sciopero. Ed intanto gli altri — quelli i quali, dopo settimane di sacrifizi, hanno potuto riprendere il lavoro — che cosa hanno guadagnato?

Gli operai hanno perduto circa 60 milioni in salari e i padroni un terzo circa di questa somma. Sarebbero quindi, complessivamente, circa 80 milioni perduti dall'industria del paese.

Nè certo il socialismo svedese esce rafforzato dall'esito disastroso di questo conflitto, il quale — perdendo il suo primitivo carattere di lotta economica fra padroni ed operai — aveva assunto quello di una vera e propria ribellione di una classe all'ordine sociale esistente.

Se, almeno, le nostre organizzazioni operaie sapessero trarre un salutare ammonimento da tali eloquenti e gravissime lezioni!

Il processo della vedova tragica

LA SECONDA UDIENZA

Un altro incidente caratteristico

Borderel dichiara che la Steinheil è innocente

Parigi, 5. — Un altro incidente caratterizza la sensazione destata dal processo. Il teste principale, il grande industriale Borderel, comunica nel *Le Journal* già oggi la sua deposizione che egli farà fra tre o quattro giorni. Egli difende a spada tratta la Steinheil dall'accusa che ella abbia potuto commettere l'assassinio per poi poter maritarsi con lui.

Borderel dichiara che un giorno la signora Steinheil gli fece la comunicazione che ella avrebbe divorziato dal marito per poi sognare una nuova vita al suo fianco. Egli le disse subito che tale sogno non poteva mai realizzarsi. Poco, dopo, racconta Borderel, mio figlio mi mosse rimproveri per le mie relazioni con la Steinheil e mi raccontò delle relazioni che essa aveva mantenuto col presidente Felix Faure fino alla di lui morte. Già due settimane prima del delitto io ruppi ogni relazione con la signora Steinheil.

Appena ricevetti la notizia dell'assassinio di Steinheil, fui estremamente preoccupato e diedi un sospiro di sollievo, appena quando udii che era stata assassinata la signora Japy, perchè io ritenevo impossibile che la signora Steinheil avesse assassinato pure la la madre. Siccome temevo che la signora Steinheil volesse riannodare le relazioni con me, le feci dire che io non potevo vederla, finchè non si fosse purgata completamente da ogni sospetto. Ma io la ritengo innocente dell'assassinio.

Interrogata oggi sulle sue relazioni coll'Eliseo la signora Steinheil negò recisamente di aver fatto la conoscenza con Felix Faure nella casa dell'amica dell'oste Maseline. Il primo incontro avvenne durante un viaggio nelle Alpi.

L'accusata era poi talmente eccitata che si dovette sospendere la seduta. Dopo alcuni minuti il presidente chiuse l'udienza definitivamente, perchè i difensori avevano dichiarato che l'accusata non era più in grado di seguire il dibattimento.

Sono le 2. Nell'aula, le conversazioni sono animatissime. Nessun incidente avviene durante la sospensione dell'udienza. Il medico amministra all'accusata qualche cucchiaiata di sciroppo di etere, ciò che la calma.

La ripresa dell'interrogatorio

L'accusa contro Corillard

La *Stefani* ci comunica:

Parigi, 5. — Si riprende quindi la udienza.

L'accusata dice che quando si costituì come parte civile lo fece unicamente allo scopo di conoscere meglio la faccenda, per rintracciare gli assassini. Se ho accusato Couillard, aggiunse essa, gli è perchè vedendolo rubare le lettere di mia figlia, io volevo sapere a quale scopo egli agiva in quel modo. D'altronde, quando l'accusai dinanzi ad alcune persone, si turbò e dichiarò che non avrebbe parlato che dinanzi ai giurati. Se misi la perla nel portafoglio di [Couillard], fu per farlo confessare. Ero decisa, se mi ingannava, a dirlo alla giustizia. D'altronde Couillard, che aveva rubato le lettere di mia figlia, poteva fare qualche giorno di prigione.

Dopo una viva discussione col presidente, circa il giorno nel quale l'accusata scrisse al gioielliere Souloix, l'interrogatorio si riprende su Couillard.

— Egli aveva un'amante che ha voluto uccidere — essa dice. Egli era un bugiardo ed io avevo — soggiunge delle ragioni per sospettarlo.

L'avvocato generale dice: — Ma pure voi mentite.

Avv. Aubin — Signor avvocato generale! Non avete il diritto di insultare questa donna.

Avvocato generale — Io dico che l'accusata non smette di mentire durante tutto il processo.

L'accusata riprende: — Mi si accusa di aver ucciso, ma di essere rimasta viva, ma anche Couillard era vivo. Io ho sbagliato, forse, nel sospettarlo, ma ho espiato il mio torto con un anno di prigione. Io riconosco che egli non era colpevole, ma anche io sono innocente.

Un vivace battibecco segue tra l'accusata ed il presidente. Questi parla dal momento in cui presso il giudice Laydet l'accusata pretendeva di riconoscere come uno degli assassini un operaio gioielliere, che essa bene conosceva.

— Io non lo avevo ben visto — dice l'accusata.

La confessione ai giornalisti

Si arriva finalmente alla scena della confessione ai giornalisti Hautin e Labrouière, il 26 novembre. Il Presidente ricorda i particolari di quella notte, durante la quale la signora Steinheil, all'ufficio di P. S. accusò Wolff.

— Tutto ciò è vero — dice debolmente l'accusata. Io non avevo però la testa a posto, e non so più ciò che ho detto in quel giorno ai giornalisti. Non erano i giornalisti che mi occorrevano, ma un medico. La prima notte a Saint Lazaire credevo essere soltanto imputata di menzogna, ma quando seppi che mi si accusava di questa orribile cosa...

L'accusata non può più proseguire. Piange dirottamente ed è assalita da una crisi nervosa, che l'abbatte e cade sul banco. L'udienza è sospesa tra una viva agitazione. Le guardie conducono via l'accusata sorreggendola, poichè essa non può reggere in in piedi.

La seconda ripresa

La deposizione del commissario che prima vide la lugubre scena

Ripresasi l'udienza alle ore quattro, la signora Steinheil sembra più calma, ma è di un pallore estremo. Essa ascolta silenziosa la deposizione del commissario Buchette, che fece le prime constatazioni al vicolo Rousin, dopo il delitto.

— L'accusata — dice il commissario — sembrava essere turbata e così abbattuta che io non le ho domandato di firmare la sua prima dichiarazione. Il tampone di ovatta era presso l'accusata, sul cuscino. Io non ebbi l'impressione di un furto ordinario. Il medico legale dichiarò l'imbavagliamento non gli sembrava serio. Remy Couillard sembrava commosso e sorpreso, ma non aveva l'aspetto di un colpevole. Io ebbi la impressione, dalla disposizione delle coperte, che il pittore Steinheil aveva lasciato volontariamente il suo letto.

Il cuscino portava le traccie di una testa, ma il materasso non portava le traccie di un corpo. Il corpo del pittore era vicino alla porta di comunicazione tra la camera da letto e la sala da bagno. Era collocato sul dorso, con le gambe ripiegate e una corda gli stringeva il collo.

Il commissario Buchette aggiunge che la signora Japy era distesa attraverso il letto suo, colle gambe penzoloni. Un tampone di ovatta era conficcato profondamente nella bocca ed una cordicella era attorno al collo.

L'agente Pency conferma queste constatazioni ed aggiunge che la signora Steinheil gli ha detto: — Mi hanno voluto uccidere. Andate a vedere se non hanno ucciso mia madre e mio marito.

Un altro agente vide una scala applicata al muro della lavanderia.

L'udienza è tolta alle ore 5. Le guardie riconducono l'accusata, che lentamente le segue.

NECROLOGIO

E' morto a Genova il garibaldino G. B. Bozzo, dei Mille. Fece le campagne dell'indipendenza del 1859, 1860, 1862 e 1866. Copriva attualmente un modesto impiego municipale. Aveva 68 anni.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 5:

Sabato 13 corr. alle ore 15 precise verrà convocato il consiglio Comunale onde trattare diversi argomenti. Ve ne sono 21; mi limito a citare solamente quelli di maggiore importanza, in seduta pubblica:

4. Deliberazioni sulla proposta riforma della tariffa per l'applicazione della tassa di famiglia in forza delle nuove disposizioni della G. P. A.

5. Riforma della Pianta organica degli impiegati municipali per quanto riguarda la istituzione di un posto di Vice-segretario ragioniere.

10. Discussione ed approvazione delle modifiche apportate al progetto Cirio per la costruzionedi un lavatoio coperto.

11. Modifica della delibera consigliare in data 21 ottobre 1908 n. 653 e di quella 24 settembre 1909 n. 744, nel senso che i fondi civanzati dall'acquisto del carcere mandamentale e quelli provenienti dalla vendita dell'appezzamento del fossato di proprietà comunale nei pressi della stazione ferroviaria vengano devoluti alla esecuzione del progetto del lavatoio coperto a Porta Udine.

12. Deliberazioni relative ad impostamento di L. 2500 tra le spese obbligatorie straordinarie «Spese per opere Pubbliche» per la esecuzione dei lavori di risanamento della Piazza Collalto e per la costruzione del cunettone di fianco al Duomo.

13. Deliberazioni sull'impostamento di L. 1000 — al titolo II — Movimento dei capitali del bilancio 1910 per l'acquisto e posa in opera di un Padiglione per il caffè sottostante al Palazzo Municipale.

14. Approvazione, in prima lettura del bilancio di previsione per il 1910.

15. Esame dei conti consuntivi 1905-06-07-08. della congregazione.

16. Simili per quelli degli anni 1906-07-08 dell'Asilo Infantile.

In seduta segreta:

19. Ratifica della delibera d'urgenza della giunta Municipale in data 18 ottobre 1909 relativa ad incarico dato al signor Paolo Cirio di introdurre modificazioni necessarie al progetto per la costruzione del lavatoio coperto di Porta Udine.

21. Deliberazioni relative al collocamento a riposo dell'impiegato municipale Trancanelli Tomaso e disposizioni per la corresponsione di un assegno graziale annuo di pensione.

Da S. DANIELE

Si toglie la vita buttandosi in una cisterna

Ci scrivono in data 5:

In via Teobaldo Ciconi, in una stanza terrena di proprietà della sig. Maria Simoni vedova Concina, certo Giovanni d'Antonio Pagnutti, d'anni 34, conduceva una botteguccia di fruttivendolo, ed i suoi affari, sino a due o tre anni fa, in cui gli venne l'infelice idea di comperare una casetta per duemila lire, che trovò a prestito, andarono abbastanza bene. Ma poi l'interesse del danaro avuto a prestito e le imposte gravanti la casa divennero un peso troppo forte pel Pagnutti, e la sua condizione finanziaria peggiorò di più, quest'anno, essendo ritornato dall'estero un suo fratello che doveva aiutarlo a pagare la casetta, con nessun guadagno, in causa della cattiva stagione lavorativa.

Il povero Giovanni, vedendo di non poter far buona figura, com'era suo desiderio, se ne accorò, si avvilì, tanto più che la sua salute lasciava molto a desiderare, e pensò di metter fine ai suoi dolori suicidandosi.

Ier sera, verso le cinque, entrò nella sua botteguccia, che rinchiuse per di dentro, uscì, da una porta interna che mette nell'atrio del portone di casa della signora Concina suddetta, aperse la ribalta che chiude una cassa in cui ivi si raccoglie l'acqua piovana e vi si gettò dentro a capofitto.

Deve aver stentato ad annegarsi, perchè l'acqua non giungeva più alta di 60 centimetri.

I famigliari, che stavano in ansia, non vedendolo ritornare a casa all'ora di cena, dopo averlo cercato invano nei siti ch'era solito frequentare, fecero aprire dal fabbro la botteguccia, credendolo li dentro; ma ormai egli aveva cessato di esistere, a pochi metri di distanza.

Stamattina, verso le otto, la signora Concina, scesa nel cortile, vide, presso la cisterna, il berretto del Pagnutti; ed insospettita, chiamò alcuni vicinanti, i quali poterono vedere il cadavere dell'infelice giovane fermo contro una parete della cisterna. Alle nove, arrivata sul sito l'autorità giudiziaria il cadavere è stato tolto dalla cisterna e portato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Da S. VITO al Tagl.

Un medico distinto — Dicerie sulla partenza della cavalleria

Ci scrivono in data 5:

L'egregio nostro medico dott. Vittorio Florioli della Lena che partecipò al congresso annuale della Società italiana di ostetricia e ginecologia, tenutosi a Roma, si ebbe le lodi dei più illustri ginecologi specialmente per una sua elaborata comunicazione su tre casi di inversione uterina puerperale acuta.

**

Da alcuni giorni circolano voci allarmanti sulla prossima partenza dello squadrone di cavalleria, che andrebbe a Treviso, sede del reggimento.

E' strano però che mercoledì scorso dalla sottodirezione autonoma del Genio militare di Udine, è giunta al Municipio una nota che parla di «meglio sistemare l'accasermamento dello squadrone». La stessa nota aggiunge poi che è stato stabilito di fabbricare una scuderia in legno nel locale del sig. Stufferi in borgo Fabbria. Di positivo insomma, non c'è ancor nulla.

Da SPILIMBERGO

Seduta consigliare — Tiro a segno — Telefono

Ci scrivono in data 5:

(*tiftis*). Ieri, presenti 13 consiglieri, dopo alcune osservazioni sul bilancio preventivo 1910, questo venne ad unanimità approvato.

Per quanto riguarda l'altro oggetto dell'ordine del giorno circa l'illuminazione pubblica, la discussione venne rimessa ad altra seduta essendo la Giunta in trattative.

**

Causa il tempo pessimo di domenica scorsa, l'ultima lezione di tiro avrà luogo domenica ventura.

**

Anche la linea telefonica da qui a Sequals può dirsi un fatto compiuto essendosi in questi giorni fatti i versamenti di tutte le azioni firmate.

Si calcola che entro un paio di mesi la linea potrà funzionare:

Da Sequals la linea proseguirà subito per Meduno.

Da SACILE

Per il traforo del Longone

Ci scrivono in data 5:

Dopodomani, domenica, con un banchetto nella trattoria Pasini in Fiaschetti di Sarone (Caneva) verrà festeggiata l'inaugurazione del traforo del Longone il quale serve a sfogare le acque del Livenza per dare la forza elettrica ad importanti stabilimenti industriali di Pordenone e paesi circonvicini.

E' questa un'opera veramente importantè ed ottimamente riuscita a merito speciale dell'ingegnere progettista, sig. Ugo Granzotto, nonchè dell'appaltatrice ditta Rizzani-Venier guidata dal signor Fumei.

Alla festa parteciperanno tutti gli operai che concorsero efficacemente alla riuscita dell'importante opera.

Da NIMIS

Esposizione e Fiera vini

Ci scrivono in data 5:

Domani sabato 6 novembre si inaugura l'Annuale Esposizione e Fiera vini di Nimis promossa dal Circolo Agricolo di Tarcento con l'appoggio cordiale dell'Amministrazione comunale di Nimis. L'Esposizione si chiude lunedì p. v. 8 corr. con una conferenza di un incaricato della Giuria sui risultati della Esposizione vini e sul programma viticolo ed enologico avvenire.

Domenica 7 corr. Alle 12.30 avrà luogo il banchetto ufficiale.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Il nostromo provocatore alle carceri di Palmanova

Ci scrivono in data 5:

Il nostromo del piroscafo «Zoe» tratto in arresto a Porto Nogaro per oltraggio all'Italia e per lo sparo di rivoltella contro i tre giovani che non gli nascosero il loro risentimento per offesa all'amor proprio nazionale, si chiama L. Giovanni Matusich.

Egli è stato tratto alle carceri di Palmanova e sarà processato per semplice oltraggio e porto d'arma.

La legge per l'assicurazione degli operai italiani in Germania

Roma, 5. — Lo studio dell'importante questione relativa alle condizioni degli operai italiani in Germania nei rispetti della legge di assicurazione sugli infortuni per malattie, invalidità e vecchiaia, fu affidato all'on. Ferrero di Cambiano, presidente del Consiglio di amministrazione della cassa nazionale italiana di previdenza. La commissione ha tenuto varie sedute durante lo scorso mese di ottobre, nelle quali sedute ha esaurito il suo compito ed ora l'on. Ferrero ha rimesso al ministro una particolareggiata relazione dei lavori compiuti.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 novembre ore 8 Termometro + 6.4
Minima aperto notte + 2.4 Barometro 748
Stato atmosferico: bello Vento: S. E.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: + 12.4 Minima 4.7
Media: + 9.52 Acqua caduta —

Non mettiamo a riposo il buon senso!

Noi invitiamo i signori preposti alla Unione Agenti di considerare la situazione con maggiore calma di quanto mostrano d'avere avuto nel lungo ordine del giorno votato l'altra sera.

Prima di tutto non si tratta di lotta fra due classi, ma fra due categorie d'una sola classe, formata di negozianti e di agenti, che hanno interessi strettamente comuni.

Quanti agenti non diventano padroni? Proprio di questi giorni, come ci assicurano, parecchi agenti hanno messo su bottega da sè; e forse domani, se dovesse durare questa serrata, qualche negoziante sarà costretto a divenire o ritornare agente.

Vedono, i signori direttori dell'Unione, che non è il caso di rinfocolare avversioni di classe e sdegni; e che non si fa opera sana, utile per la classe dei commercianti ed agenti, con accuse eccessive verso i primi di mancare alle pattuizioni e con difese eccessive dei secondi che si vorrebbero far passare come delle vittime, mentre è veramente la loro categoria che oggi si trova meglio, — col diritto alla giornata di riposo settimanale, senza le responsabilità, nè i rischi dei proprietari, sicuri alla fine del mese del loro stipendio, guadagnato senza dubbio meritamente, ma all'infuori d'ogni preoccupazione e in misura da fare invidia a troppi giovani di studio.

L'ordine del giorno dei direttori dell'Unione termina invocando l'appoggio della Camera del lavoro per sostenere il rispetto della conquista umanitaria del riposo.

Noi osserviamo che per avere il rispetto d'una conquista non bisogna dimenticare il rispetto alla verità.

Nessuno ha negato mai, nè nega agli agenti udinesi il diritto al riposo settimanale, come lo hanno e lo esercitano, sotto la sorveglianza dell'autorità, gli agenti di tutte le città del Friuli che aprono la domenica con l'art. 7. Agli agenti vengono offerte garanzie di controllo e sorveglianza da parte di associazioni rispettabili.

Perchè i signori direttori dell'Unione agenti insistono a non accettarle?

Perchè essi, che sono pure in parte dei negozianti, persistono a dubitare della buona fede dei loro colleghi, che hanno necessità di incassare anche la domenica?

Tutti siamo convinti, anche i direttori dell'Unione è da credere, del danno enorme che viene alla classe dei negozianti dalla chiusura domenicale e dell'isolamento che si viene preparando alla città. Perchè, garantendo il rispetto del riposo *settimanale*, non si vorrà impedire tale jattura?

Badino i signori direttori dell'Unione alle responsabilità che essi si assumono; — lo diciamo certo col rispetto alla loro buona fede, ma con la franchezza di chi sa di sostenere la causa della giustizia per tutti, anche per questa buona città di Udine che più seguitano a democratizzarla con le chiacchiere e più nei fatti isterilisce il suo lavoro e i suoi guadagni.

Non pare tempo di finirla con la rancida storia dei partiti politici in una questa d'indole strettamente economica e per risolvere la quale occorrono non i pistolotti dei tribuni, ma le ragioni del guadagno che sono poi le ragioni dell'esistenza?

Inalberiamo finalmente la bandiera del buon senso!

Distribuzione gratuita di piante forestali. E' iniziata presso la Sezione di Cividale della Cattedra Ambulante Prov. d'Agricoltura, la distribuzione gratuita delle piantine forestali, prenotate in numero di 66.000 dagli agricoltori di quella zona.

LE CITTA' MILIONARIE

(SPIGOLATURE STATISTICHE)

Scorrendo quel magnifico volume di *Dati statistici* che la competente sezione del Comune di Milano ogni anno ci regala (col volume del 1908 siamo... alle nozze d'argento di questa provvida pubblicazione) l'occhio è particolarmente trattenuto dalle curiose pagine di «Statisticha demografica comparata» da cui balzano vive, per decennii, le principali città italiane e straniere, col loro incremento di popolazione rapido o faticoso, con le loro gioie di vita, coi loro spasimi di malanni, con le loro lagrime di morti.

Questa trentina di pagine a cifre rigide e allineate come schiere di militi, ha veramente uno strano fàscino sull'animo di chi le consulta e sappia scorgervi, in una pittoresca visione tumultuosa, le innumeri folle delle città vicine e lontane, con tutta la loro smania dell'agglomerarsi e l'ansia del progredire.

E vale la pena che di questo fascino qualche breve lampo sia fermato nelle spigolature di un modesto articolo di giornale.

Il duello Londra-New York

Siamo dunque agli inizii del 1908, che a tale epoca si riferiscono le cifre che andremo mano mano esponendo e brevemente illustrando.

Londra, mostruosa e superba, raccoglie ancora nelle pieghe nebbiose degli infiniti suoi *streets*, la più colossale popolazione civica della terra. Quattro milioni, 795 mila e 757 abitanti fanno gigantesca la giornata della città banchiera del mondo. Ma essa, in un decennio, non ha progredito che col lento passo di poco più di 32 mila anime all'anno. Londra è mortalmente minata nel suo glorioso predominio.

Vanitosa, orgogliosa, turbolenta, la brulicante New York le sta alle calcagna. I suoi enormi palazzi, che sfondano il cielo, ingoiano tutti gli anni diecine e diecine di migliaia di uomini nuovi; i tentacoli metallici dei lucidi *rails* allacciano al nucleo prepotente sempre nuove prede di braccia, di cemento armato, di terra.

Quattro milioni, 422 mila e 685 abitanti è l'ultima popolazione constatata su cui possiamo fare confronti, ma dal gennaio 1907 all'inizio del 1908 essa è cresciuta di ben 137 mila anime, e in un decennio si è arrotondata di più di un milione, a una media annua superiore alle 103 mila.

Londra si guardi, col suo passo da 32 mila!

Progredendo con queste proporzioni basta un lustro a farla raggiungere dall'accanita competitrice americana, e a farci assistere all'inevitabile spettacolo di New York impazzita per un giorno o durante una intera settimana, per essere finalmente diventata la più «grande» città del mondo, com'è il sogno assillante di ogni bravo *yankee*.

Ma il colossale duello ne maschera altri non meno grandiosi.

Vienna «outsider» europea

Parigi, Berlino e Vienna si battono, in Europa, per il terzo posto: la prima per difenderlo, la seconda per raggiungerlo, la terza, fra i due litiganti, per ripetere il gesto e la sorpresa dell'*outsider*.

Lasciamo parlare le cifre:

Parigi: 2 milioni 747 mila e 599
Berlino: 2 milioni 111 mila e 361
Vienna: 1 milione 999 mila e 918

Certamente l'epilogo di questa contesa è assai più lontano che non sia quello pressochè imminente dell'emulazione amero-inglese, ma se noi guardiamo come si presenta l'incremento di popolazione delle tre città, nell'ultimo decennio, ci sarà facile scorgere come Parigi perda continuamente e disastrosamente terreno su Berlino, e più ancora su Vienna che avanza minacciosa su entrambe a marce forzate.

La spensierata capitale francese è aumentata, dal 1898, di 176.398 abitanti soltanto, con una media annua irrisoria di 17 mila. Ma c'è di più: dal 1907 al 1908, siamo in diminuzione di quasi 16 mila abitanti, e il sintomo è grave.

Dal canto suo Berlino vanta un aumento decennale di 352 mila e 450 anime, ma la media annua di 35 mila non si osserva dal 1907 al 1908, in cui l'aumento è ridotto a soli 20 mila.

Chi invece mantiene e intensifica, con regolarità impressionante, il suo progresso, è Vienna.

La capitale più allegra del mondo, procrea; anche le «vedove allegre» non perdono tempo.

Dal milione e 574 mila del 1898 siamo infatti saliti a 2 milioni del 1908, con un aumento di quasi 426 mila abitanti e con una media annua di 42 mila, che non accenna per nulla a diminuire.

Vedremo.... fra vent'anni i risultati di questa seconda gara di emulazione.

Appetiti asiatici e americani

Ma sarà allora europea la terza posizione tra le città milionarie?

Noi abbiamo dei famosi appetiti in Asia e in America, nè sarebbe a stupirsi che qualche voracità gialla o rossa stesse preparandoci delle sorprese.

A parte Pechino, sul conto della quale la statistica non ha ancora avuto agio di pronunciarsi con sicurezza di dati e di calcolo, e considerando europea Costantinopoli, la cui popolazione — comprendendovi i Circoli dell'Asia — supera oggi il milione di circa 150 mila abitanti, come non fermar l'attenzione su Tokio, che alla fine del 1906 contava un milione e 818 mila abitanti; su Filadelfia che ne contava un milione e 412 mila; su Bombay incamminata dai 980 mila verso la cifra fatidica, e su Canton, assorbente e prolifica, che si vergogna dei suoi 900 mila abitanti, come un bravo *viveur* parigino si vergognerebbe di possedere 90 mila lire di rendita invece delle 100 mila tradizionali?

Sono tutti centri di rapidissimo fiorire, e tali da far sorgere — special mente la capitale giapponese — un legittimo senso di preoccupazione per il futuro nelle milionarie capitali europee.

I due colossi bianchi

Nè a dirsi che l'Europa proceda indifesa. Anche la bianca Russia vanta le sue brave città milionarie, due della quindicina di centri milionari del mondo consacrati dalla statistica e accoglienti complessivamente, nelle loro cerchie, più di 30 milioni di uomini.

Pietroburgo e Mosca camminano, da parecchi anni, quasi al pari passo, la prima in una disperata difesa del suo predominio, la seconda in un accanito e instancabile attacco delle posizioni avversarie.

Gli aumenti annuali, considerati nei confronti di città bimilionarie, come le capitali di Francia, di Germania e d'Austria Ungheria, sono per entrambe le città russe fortissimi.

Pietroburgo, ad una media di 36 mila e 500 anime all'anno, è salita dal milione e 162 mila abitanti del 1898, al milione e 527 mila del 1908; Mosca, ad una media annua di 38 mila e 683 ha raggiunto, nel 1908, un milione e 392 mila, essendo partita, dieci anni prima, da poco più di un milione.

La «città santa» dell'immenso impero moscovita è dunque in vantaggio sulla capitale, ma il suo progresso è lento e non lascia prevedere un vicino indomani di prevalenza.

La statistica dice solo che Pietroburgo è arrivata, agli inizi del 1908, a non più pareggiare, con le nascite, i suoi morti, mentre Mosca ha ancora una forte prevalenza di vite nuove su quelle che si spengono.

Aspiranti al milione

Un'altra delle poche città milionarie del mondo la vanta l'America del Sud, ed è precisamente Buenos-Ayres, la grande città che raccoglie tanta energia e tanta intelligenza italiana.

Dal 1906 solamente essa ha raggiunto il milione, e precisamente un milione, 25 mila e 653; ora il 1908 la trova rapidamente aumentata a un milione, 129 mila e 286, e il compiuto dell'ultimo decennio dà un aumento medio di 39 mila anime all'anno, essendo Buenos-Ayres partita, nel 1898, da 738 mila e 484 abitanti.

Altre città in continuo progresso e che muovono rapidamente verso il milione sono poi Amburgo e Budapest.

La prima registra, nel 1908, 857 mila e 355 abitanti, ad un aumento annuo medio, nell'ultimo decennio, di 19 mila e 500 abitanti: la seconda ne conta 807 mila e 842, con l'incremento medio di quasi 16 mila anime all'anno.

Nè vogliono essere dimenticate Varsavia, i cui abitanti agli inizii del 1908 sommavano a 751, e 595, essendo la città aumentata di ben 140 mila individui nel giro di due lustri; Glascow con 880 mila, Liverpool con 765 mila, Boston con 630 mila, il Cairo con 600 mila, Calcutta con 848 mila, Rio Janeiro con 835 mila, Fucìou con 700 mila, Tientsin con 800 mila, Amsterdam e Monaco, con 565 mila la prima e 561 la seconda.

Le concorrenti italiane

E le città italiane?

Oh esse son ancora ben lontane dal vagheggiato milione, a cui mirano più da vicino le tre che la palma della popolazione si contendono: Napoli, Milano e Roma.

Sulla base dei dati al 31 dicembre 1908, Napoli ha 604 mila e 295 abitanti, Milano ne conta 593 e 938 e Roma 565 mila e 323.

Le tre città sono quindi a poca distanza fra di loro, ma se consideriamo che negli ultimi dieci anni, Milano è progredita di 112 mila e 641 abitanti, Roma di 64 mila e 713, Napoli di soli 41 mila 276, noi vediamo facilmente che sulle medie annue rispettive di 11 mila 6 mila e 4 mila, Milano è poco lontana dal diventare la più popolosa città italiana.

E il milione?

Calcolando sulla media progressiva degli aumenti delle città che l'anno precedente e la precedono verso la metà ambitissima, Milano potrebbe raggiungerlo, a partire dal 1909, tra un periodo che va dai diciasette ai venti anni.

t. v. b.

Massime e pensieri

Se vuoi salire in alto, fa di esser necessario al maggior numero di persone e di aver bisogno del minor numero possibile

**

I misteri sono le colonne d'Ercole del mondo intellettuale: ognuno di essi sta aspettando il Colombo.

Il Castello di Canossa

Nella *Gioventù Italiana* di agosto, Corrado Ricci rievoca brevemente la storia della rocca che vide l'umiliazione di Enrico IV e il fugace trionfo di Gregorio VII.

Canossa, uno dei castelli più celebri del mondo posto nella provincia di Reggio Emilia a destra dell'Euza, sorge sopra una rupe libera e candida, quasi di fronte ad un'altra cupa e rossastra, su cui si scorge ancora un castello sconciato per inconsulte innovazioni. I colori diversi di quei due erti scogli in vicinanza hanno determinato i loro nomi: *Canossa* da *candeo* o *caneo*, che significa «biancheggiare», e *Rossena* dal rosso delle pietre. Le montagne si curvano delicate e prone sotto Rossena, mentre Canossa si erge superbamente orgogliosa come la sua storia.

Il panorama

Per l'artista, pel poeta e per lo storico pochi altri luoghi possono avere la ineffabile potenza evocativa di questo scoglio. Da un lato i monti, oltre a Bismantova che Dante ricorda, dall'altro un tratto della valle padana solcato dall'Euza, e a ponente i monti del Parmense. Il silenzio è impressionante; appena ad ora ad ora dalla vallata sale un suono di campane e tra le querce mormora il vento o gorgoglia un ruscello.

Difficilmente come in questo luogo si evocano i fantasmi del passato; e dall'animo sorgono immagini più grandi e più potenti. Sedendo fra le ruine del castello si pensa ad Azzò di Sigifrido che, dopo mirata la valle sottoposta, dice: «Qui voglio una rocca» e centinaia di ignoti lavoratori si affaticano intorno alle cortine ed ai bastioni.

La Regina Adelaide

Muore Lotario. Berengario e suo figlio Adalberto sono eletti re dai signori italiani e incoronati a Pavia, ma temono che Adelaide (la vedova di Lotario) voglia darsi a nuove nozze e minacciare il loro regno. Berengario la prega di accettare Adalberto per marito, ma Adelaide rifiuta e nel rifiuto è così forte da sopportare torture atroci in una torre sul lago di Garda.

La libera un religioso di nome Martino; la veste da uomo e la conduce presso Mantova in mezzo ad una squallida palude. Trovano un pescatore cui chiedono di essere tragittati sulla riva opposta; ma il pescatore vuol prima sapere chi essi sono e sopra i due remi posti in croce giura di mantenere il segreto. Adelaide resta celata in una selva mentre Martino invoca soccorso dal vescovo di Reggio. Costui lo manda ad Azzo di Sigifrido col quale torna a cercare l'infelice regina, che finalmente è condotta a Canossa.

Così comincia la storia fatalissima di questo castello; comincia con una donna che la bellezza e la sventura fanno famosa. Però Azzo di Sigifrido comprende che Berengario non può tardare a cercar vendetta, espugnando il castello e ricorre ad Ottone I re di Germania, cui narra la grandezza delle disgrazie e dell'animo di Adelaide e gliela promette in moglie purchè corra a proteggerla. E Ottone accorre, caccia Berengario da Pavia e manda ambasciatori e doni sontuosi ad Adelaide, invitandola a sè come sposa e regina. Ella discende da Canossa quando già la neve copre le montagne circostanti, e il giorno di Natale del 951 è tra le braccia di Ottone.

L'episodio principale

Ma un altro avvenimento ben più noto contribuisce alla celebrità di Canossa, il cui nome resta in un motto proverbiale: *andare a Canossa*, e vale *curvarsi ai piedi del nemico*. Enrico IV nella più ardente lotta, fra l'impero e il papato, si prostra a Gregorio VII. Questi l'aveva citato sotto pena di scomunica a recarsi a Roma nel 1075, ma Enrico gli rifiutò e gli ribellò contro i vescovi e gli abati concorsi in Sarmazia per dirlo decaduto. Gregorio, animato da Beatrice e dalla contessa Matilde, dichiara a sua volta decaduto l'imperatore e lo scomunica. La forza morale del prete è più potente e tutti abbandonano Enrico.

S'egli allora fosse stato tenace nella sua sciagura e fosse magari morto sotto la ferrea mano di Gregorio, ora sarebbe la figura più simpatica della storia e il papato in lasso di tempo avrebbe risentito un più grave colpo. Invece timoroso di perdere la corona, decise di venire in Italia e invocare a tutti i costi il perdono del papa. Mentre duravano tutte queste pratiche era sopravvenuto l'inverno. Matilde lasciò allora il castello di Carpinete, sua dimora abituale, e andò a Canossa incontro a Gregorio. Enrico intanto passò le Alpi e giunse in quattro giorni ai piedi del castello.

Il castello aveva tre cinta di mura. Dicono che l'infelice imperatore prima di giungere al cospetto del papa dovesse passare un giorno per ciascuna cinta, coi piedi scalzi, sulla neve. La leggenda e la poesia hanno peggiorato il destino d'Enrico. L'Heine immaginò che nella fredda notte e sotto il silenzioso plenilunio Gregorio e Matilde guardassero ridendo da una finestrella l'orgoglioso imperatore invocante mercè.

La parola del perdono finalmente uscì dal labbro del papa, che aveva stravinto. Ma guai a chi stravince! Il partito d'Enrico si irritò e fu nella ribellione più forte, più tenace di prima Ridisceso in Italia, costrinse Gregorio a fuggire presso i normanni e morire lungi da Roma nel 1085.

Questo il fatto principale relativo a Canossa, ma intorno alla sua storia si potrebbero scrivere parecchi volumi. Il castello, di cui si veggono ancora oggi enormi ruderi, è posteriore a quello edificato da Matilda, distrutto sin dal 1225. Tracce però dell'antichissimo sono state rinvenute negli scavi intrapresi dal Club Alpino nel 1877, pei quali è tornata in luce la cripta della chiesa nella quale certamente ai piedi di Matilde e di Gregorio si piegò l'imperatore.

L'Esposizione Italiana del 1910

a Buenos Ayres

La Commissione permanente per le Esposizioni all'estero presieduta dall'on. Prospero Colonna, col concorso del commissario generale governativo ingegnere Luigi Luiggi ha, salvo qualche particolare, concretati i suoi lavori intorno a questa interessante Esposizione, che mira così a far conoscere e apprezzare oltre Oceano i mirabili prodotti delle nostre nuove industrie e quindi a trovar loro eventualmente un importante sbocco, quanto a dar una morale ed alta soddisfazione all'elemento italiano così numeroso e importante che vive nella lontana repubblica.

L'Italia sarà adunque rappresentata, e assai bene, in tre sezioni, oltre quella delle Belle Arti, e cioè nella Esposizione dei mezzi di trasporto di terra, in quella rurale e in quella d'igiene.

Mezzi di trasporto terrestri

Ad evitare una soverchia spesa nei trasporti marittimi l'Italia figurerà in questa sezione con tipi non numerosi, ma selezionati, di macchine e di vetture.

Vi sarà una locomotiva a forti velocità, una per le forti pendenze, una pei treni accelerati, una per treni merci a grande velocità ed una elettrica trifase; una vettura elegantissima di prima classe, una di seconda e terza, una vettura per feriti, una postale, una a letti, una restaurant, un bagagliaio con gabinetto di toeletta.

Insomma un campionario completo.

Accanto alla ferrovia vi sarà la mostra di automobili a benzina ed elettrici di lusso, per trasporti militari, per ambulanze, per mercanzie e anche questa terrà il nostro paese al livello e forse al di sopra delle altre nazioni. Dato il paese generalmente piano e le grandi distanze da percorrere, l'automobile ha in quella repubblica un avvenire sicuro.

Rurale

Non era facile esporre utilmente bestiame e sementi in un paese ove, come nell'Argentina, lo sviluppo dell'allevamento ha superato persino l'Inghilterra. Pure studiando accuratamente la questione si è trovato che il maiale vi è alquanto trascurato, ed è di razza inferiore, e così vi si porteranno dei maiali casertini ottimi per la riproduzione.

Dovendosi l'Argentina preparare a passare dalla coltura estensiva a quella intensiva vi si esporranno i nostri buoi da macello e da lavoro, i buoi di Val di Chiana ecc. La mancanza di muli ha suggerito di presentare colà degli asini di Calabria ottimi per la riproduzione, come pure dei cavalli di Sardegna, di poco paso e assai resistenti al lavoro, eccellenti per le grandi distanze.

Quanto ai semi saremo rappresentati da quelli selezionati di Rieti e di Barletta, da quelli di alfalfa nella quale produzione l'Italia è assolutamente superiore da quelli della canape. Nel caseificio poi avremo un eccellente risultato non temendosi concorrenze, come pure pei vini vermouth ed affini.

Igiene

In questa categoria il primo posto sarà occupato dal chinino di Stato nelle svariate preparazioni. Verranno poi l'industria dei tabacchi e derivati, le specialità farmaceutiche già riconosciute da successo mondiale, gli strumenti chirurgici, apparati diversi per le ambulanze bendaggi antisettici ecc. e anche in quest'ultimo ramo il nostro paese mostrerà i grandi e mirabili progressi compiuti.

Beneficenza.

Al Ricreatorio popolare «Carlo Facci» in morte di:

Avvocato Dall'Acqua: Emilio Driussi, avv. Giuseppe Nimis, ing. Enrico Cudugnello, avv. Luigi Canciani, rag. Ettore Driussi, sig. Lucio De Gleria, sig. Riccardo Cremese, sig. Marcelliano Canciani, sig. Candido Angeli, dott. Oscar Luzzatto, dott. Costantino Perusini tutti insieme L. 25, dott. prof. Luigi Pizzio 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Marussig Pietro: Studio Girardini e Nardini L. 2, Vuga Giuseppe 2.

Baldissera prof. Artidoro: Lizzi Innocente 2, Studio Girardini e Nardini 2, Ditta Girolamo D'Aronco 1, Anna Cucchini Santi 2, Vuga Giuseppe 2, Zamparo Giovanni 1.

Deganutti di Cividale: Ditta fratelli Tosolini 1, Cosmo Cosmi 1.

Emma Cesco Omet: Cosmo Cosmi 1.

Elisa Zilli Lotti di Bertiolo: Anna Linda della Savia di Bertiolo 1.

Nardoni Anna: Famiglia Dominutti 1, Scubli Pietro 1, Spivach Enea 1.

Livia Colloredo Mels: Avv. Emilio Driussi 2.

Zanobio Anti: Vittorio Salvadori 1.

Bossi Anna ved. Dalan: B. Parpan C.i 2, Tiziani Francesco 1, Cucchini Luigi fu Francesco 1, fam. Citta Ernesto 1, Ballico Pietro 2, Miani Alessandro 1, fam. Stefanutti Gritti 2, Vidoni cav. Marzio 1, Coradazzi Luigi 1, fam. Pauluzza 2, fam. dott. Ugo Zandonà 5, dott. Pergola 2.

Pietro Della Savia di Percotto: Lorenzo Morelli 1.

Dott. Antonio Dall'Acqua: Vittorio Deotti 2.

Burghart Carlo: Zamparo Giovanni 1.

Michieli Flario di Palmanova: Zamparo Giovanni 1.

Gervasio Sebastiano: Zamparo Giovanni 1.

— Il sig. Zamparo Giovanni fu D. Antonio in memoria dei suoi cari defunti L. 25.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Pietro Marussig: Comino e Marangoni 1.

Avv. Antonio Dall'Acqua: Dormisch Francesco 2.

I danni della sovralimentazione abituale

Fisiologicamente, tutti lo sanno, la nutrizione compie l'importante ufficio di sopperire alle perdite quotidiane del nostro corpo, dovuto all'incessante consumo organico nella continua combustione della vita. Il nutrimento quindi per logica conseguenza dovrebbe mantenersi in rapporto costante con il fattore variabile dello sperpero organico: ciò invece succede ben di rado, perchè nella pluralità dei casi noi siamo soliti a mangiare, ogni giorno, assai più di quanto sia necessario per soddisfare alle comuni esigenze del nostro organismo.

Pur troppo questa parte di pubblico insegnamento, che sarebbe certamente tanto utile e che potrebbe chiamarsi d'« educazione » o d'« igiene alimentare », è ancora affatto trascurata e misconosciuta. Solo in questi ultimi anni alcuni studiosi egregi hanno richiamato l'attenzione sopra questo tema di capitale importanza per tutti, tanto che col loro aiuto noi possiamo oggi affrontare la questione con argomenti poderosi e sicuri, e non più solo con vaghe querimonie da semplici dilettanti come hanno fatto il Lesius, il Cornaro ed altri.

E' oramai dimostrato categoricamente che non solo si mangia, tuttodì, assai più del bisogno, ma che persino la quantità totale « pro die » dei cibi assegnati da molti autori nelle regole di regime dietetico speciale, appare ancora eccessiva; perchè tali regole vennero dedotte dalla media d'alimentazione in uso e non già dall'esperimento diretto su quanto l'uomo normale dovrebbe mangiare.

E difatti le medie ottenute dal Forster, dal Pettenkofer, dal Voit, ecc., darebbero come razione giornaliera, su per giù queste cifre: 107 grammi d'albuminoidi, 64 di grasso e 521 d'idrati di carbonio; ciò che rappresenterebbe un regime complessivamente risultante di 2800 calorie.

Orbene, se si prende a studiare un individuo di sana e media costituzione che conduca una vita moderatamente attiva, si vede tosto che l'equilibrio della nutrizione è in questo soggetto ottenuto con delle quantità di materiali alimentari molto inferiori a quelle segnate dalle cifre suesposte.

Se noi stiamo ai lavori del Maurel, del Ladicque, del Labbe e di altri distinti biologi, si dovrebbe di molto ridurre la quantità d'albumina necessaria all'alimentazione giornaliera d'un uomo sano; poichè l'equilibrio organico viene egualmente mantenuto consumando egli nelle 24 ore non più di 2000 calorie.

Certamente il « minimum » del fabbisogno alimentare giornaliero non è di così facile determinazione, ma devesi senza dubbio ritenere grandemente inferiore a quello che d'ordinario si consuma; dal momento che, quando si vuole imporre una dieta dimagrante ad un obeso, convien sempre ridurre di molto la comune quantità d'alimenti.

**

Sta di fatto pertanto che tutti noi per una abitudine errata e dannosa ci sottoponiamo costantemente ad una vera sopralimentazione: questo fatto soltanto spiegherebbe il numero assai rilevante d'obesi e di dispeptici (dalla digestione laboriosa).

Naturalmente, se un individuo si sovralimenta in modo continuato ed è nello stesso tempo fornito d'un eccellente apparato digestivo, capace d'assorbire e d'assimilare perfettamente i cibi, diventerà a poco a poco un obeso, per il semplice motivo che gl'idrati di carbonio ed i grassi non sono sempre combusti completamente, ma vengono trattenuti nell'organismo e si accumulano in varie località sotto forma di adipe.

Fortunatamente la sovralimentazione trae sempre seco un certo grado di dispepsia, la quale fa sì che una parte degli alimenti ingeriti in eccesso venga, anzichè elaborata ed assimilata, eliminata dall'organismo senza utilizzazione alcuna. Questo disturbo digestivo passa il più delle volte inavvertito per non essere molto grave, ma è per altro rilevabile con un diligente esame comparativo tra il bilancio alimentare d'entrata e quello d'uscita, dal qual fatto emerge un minore potere assorbente per parte dell'intestino.

Un tale difetto funzionale puossi fino ad un certo punto ritenere salutare, perchè protegge dall'obesità; e perciò è lecito ritenere che i disturbi digestivi degli obesi sono secondari a questo loro stato, dal momento che per diventare afflitti dalla pinguedine occorre possedere un apparato digerente integro e normale.

**

Nel caso poi che un individuo s'abbandoni alla sovralimentazione con un apparato gastro-intestinale debole e poco resistente, andrà ben presto incontro a diverse sofferenze; dapprincipio egli sarà tormentato da una laboriosa digestione, e dopo ogni pasto proverà come un penoso senso di pesantezza, di gonfiore allo stomaco, accompagnato da eruttazioni, da sonnolenza, nonchè da incapacità invincibile ad attendere a qualsiasi occupazione.

Continuando uno a sovralimentarsi, aumenteranno via via i disturbi digestivi; si altereranno le sue funzioni intestinali e compariranno delle coliche e delle diarree frequenti sintomi forieri d'un'enterite cronica.

Ciò che poi è più grave ancora si è il fatto che, non ostante la sovralimentazione, l'assimilazione e l'utilizzazione dei cibi sia scarsissima, per cui il paziente dimagrisce, anche modificando ed intensificando la sua dieta.

Altri organi importanti partecipano allora al processo morboso: oltre al ventricolo ed all'intestino, anche il fegato soffre per il sovraccarico di lavoro; diventa doloroso spontaneamente ed alla pressione, non digerisce più le sostanze grasse e manifesta anche ai profani il suo malessere con una tinta interica sul bianco dell'occhio.

Ecco adunque dimostrato come una sovralimentazione abituale, alla stessa guisa d'una alimentazione errata e viziosa, può essere causa di disturbi gravi dell'apparato digerente.

**

La sovralimentazione, inoltre, abituale è sopratutto dannosa per l'eccessivo di carne; ne risulta una intossicazione lenta, causata dai prodotti assai nocivi della dieta animale, e si va accumulando in modo particolare nell'organismo l'acido urico (« uricemia »). Dalla mancata eliminazione dell'acido urico si origina una lunga serie di disturbi della nutrizione: dolori reumatici, renella, accessi di gotta, ecc. affezioni tutte che vengono maggiormente favorite dalla disposizione ereditaria e dalle condizioni peculiari d'abitudine e d'ambiente.

La prima regola adunque d'igiene alimentare dovrà essere quella di evitare un'incongrua sovralimentazione.

Ad ottenere che questo sano precetto venga rigorosamente rispettato senza che procuri privazioni e crei difficoltà, farà mestieri cominciare l'adattamento ad un'alimentazione moderata subito, fin dalla più tenera età. Si stabilirà nel bambino un orario ed una logica composizione dei pasti, tanto da ottenere un'alimentazione varia, ricca d'alimenti assimilabili ed opportunamente adatta.

Si prescriveranno inoltre i pranzi lunghi e con molteplici portate, come pure si diminuiranno gli intervalli tra i diversi pasti della giornata per non obbligare a refezioni troppo copiose ed abbondanti. A questo tipo di giusta distribuzione nell'alimentazione quotidiana si avvicina assai il costume degli inglesi.

Sarebbe finalmente utile che le salutari nozioni d'educazione alimentare fossero convenientemente e con perseverante competenza impartite e svolte nelle scuole, nei libri di testo e sopra i giornali, che vanno per le mani di tutti, ricordando sovente il saggio aforisma di Luigi Cornaro che « per conservarsi in salute la medicina più sicura consiste sempre in un regolare regime di vita ». Dott. *Francesco Stura*

(Dalla *Gazzetta del Popolo*)

Il prese...
di 6 pagi...

Il putiferio

Iersera ve... dell'ufficio ce... uno *chartvar*... serie, ma fu... e clamoroso,... autorità cen... dei provvedin...

Ecco come... sette, all'im... retti delle 8,... ressa di sped... date. E tutti... le teste più... di più dura... in cui il ser... mente allar... meno peggio... il pubblico c... non ha temp...

Invece, pr... della giorna... tore general... nato che ri... delle raccon...

Il quale p... volontà e br... vizio, con c... deve avere... fatto di c... Stato, che... nostro uffic... a capo pers... ispirate al... più sordida...

E' con r... costratti a... rinnovare... cose sono g... dire la ver... dire che il... scandali m...

Avevamo... do ci giuns... che si firm...

Si...

Avrà cer... tiferio nat... agli sportel... vesse dire... d'uno del... ziale e può... fanno quan... le loro inco... troppo esi... scenti della...

Mi infor... vengono co...

La co...

Domani... Minerva... Antonini I... vinciale,... quella glo... Lombroso...

Al a co... iniziatrice... friulana, I... sociazioni... scolastici...

Fra le... anche qu... curatore... presidente... a nome d... purgo, pe... del senato... Rossa, del... tecnico, d... e Liceo,... tecniche,... quelle di... il Circolo... friulano e... rale Giova... daziari, l'...

Le rapp... deranno p...

La b... Ciclisti... Teatro S... nemente... clisti. Or... Caratti. I...

Interve... gentilmen... presidio e... nel salon... quale pre... Comitato,... ciclisti. I... stica Udi... nire alla...

I nost... del nego... abbiamo... grafie di... dell'artista... Brisighell... modesto... gante stu... cartoline... di Venezi... mirano ec... sono fatte... anni fa h... sighelli e... **Ricre... Facci ».**

Il presente numero consta di 6 pagine.

Il putiferio di iersera alla posta

Iersera verso le ore 7 nell'atrio dell'ufficio centrale delle poste avvenne uno *charivari* che non è il primo della serie, ma fu sicuramente il più grave e clamoroso, tale da dover indurre le autorità centrali di Roma a prendere dei provvedimenti.

Ecco come sta il fatto. Verso le sette, all'impostazione cioè per i diretti delle 8, c'è sempre naturalmente ressa di speditori di lettere raccomandate. E tutti possono intendere anche le teste più profane di cose postali e di più dura cervice, che quella è l'ora in cui il servizio deve essere maggiormente allargato, per poter servire meno peggio (non si pretende bene) il pubblico che si affolla, che paga e non ha tempo da perdere.

Invece, proprio in quell'ora critica della giornata postale, il signor direttore generale dipartimentale ha ordinato che rimanga addetto al servizio delle raccomandate un solo impiegato.

Il quale per quanto pieno di buona volontà e bravo non può sbrigare il servizio, con quella relativa rapidità che deve avere nei paesi progrediti in fatto di commercio ed ai quali lo Stato, che guadagna molto bene col nostro ufficio postale dovrebbe mettere a capo persone veramente capaci e non ispirate al criterio della taccagneria più sordida.

E' con rammarico che ci vediamo costretti a servirci di tali parole per rinnovare vecchie doglianze, ma le cose sono giunte a un punto, da dover dire la verità tutta intera per impedire che il metodo scandaloso produca scandali maggiori.

—

Avevamo scritto questo articolo quando ci giunse la seguente lettera da uno che si firma: *Un imparziale*:

Signor Direttore,

Avrà certamente informazione del putiferio nato stasera alla posta davanti agli sportelli delle raccomandate. Se dovesse dire qualche cosa, ascolti la voce d'uno dei protestanti, ma che è imparziale e può assicurarle che gli impiegati fanno quanto possono per disimpegnare le loro incombenze ma che sono in numero troppo esiguo per i bisogni troppo crescenti della piazza.

Mi informano poi che, quasi sempre vengono costretti a orari eccessivi.

Un imparziale

La commemorazione di Lombroso

Domani mattina alle 11 al Teatro Minerva il prof dott. cav. Giuseppe Antonini Direttore del manicomio provinciale, terrà la commemorazione di quella gloria italiana che fu Cesare Lombroso.

Alla commemorazione, della quale è iniziatrice l'Associazione democratica friulana, hanno aderito varie altre associazioni politiche, economiche Istituti, scolastici ecc.

Fra le numerose adesioni si notano anche quelle del cav. Trabucchi, Procuratore del Re, del cav. Roviglio, presidente della Deputazio Provinciale a nome della Provincia, dall'on. Morpurgo, per la Camera di Commercio, del senatore di Prampero per la Croce Rossa, del comm. Misani per l'Istituto tecnico, del cav. Dabalà per il Ginnasio e Liceo, del prof. Lazzari per le scuole tecniche, la Società operaia generale, quelle di Palmanova e di Pradamano, il Circolo socialista di Udine, Sodalizio friulano della Stampa, Circolo Liberale Giovanile, gli agenti ed impiegati daziari, l'Unione Agenti ecc.

Le rappresentanze con bandiere prenderanno posto sul palcoscenico.

La bandiera dei Volontari Ciclisti. Domani mattina, alle 10, al Teatro Sociale verrà inaugurata solennemente la bandiera dei Volontari Ciclisti. Oratore sarà l'onor. Umberto Caratti. L'ingresso al Teatro è libero.

Interverrà la musica del 79 fanteria gentilmente concessa dal comando di presidio e la sera vi sarà un banchetto nel salone dell'Albergo Nazionale al quale prenderanno parte i signori del Comitato, i signori capi e i volontari ciclisti. I soci dell'Unione Velocipedistica Udinese sono invitati ad intervenire alla cerimonia.

I nostri artisti. Nelle vetrine del negozio Cremese in Via Cavour abbiamo veduto delle bellissime fotografie di crisantemi e di uva eseguite dall'artista concittadino signor Attilio Brisighelli, altrettanto valente quanto modesto. Di lui, che ha aperto un elegante studio in Via Carducci, sono le cartoline fotografie del Palazzo Ducale di Venezia che italiani e forestieri ammirano ed acquistano. Tali fotografie sono fatte per conto dello Stato che 3 anni fa ha scelto fra moltissimi il Brisighelli e gli mantiene l'incarico.

Ricreatorio popolare « Carlo Facci ». Ecco l'orario-programma fissato per domenica 7 corr.: Gita sui Colli di S. Margherita e refezione. Col tram fino a Torreano.

Gara di Tiro a Segno. Domenica 7 e domenica 14 corr. dalle 8 e mezza alle 12 e dalle 13 e mezza alle 17 nel Poligono di Porta Venezia seguirà l'annunciata Gara sociale di Tiro a segno. Il programma comprende due categorie: la prima per i soci che in altre gare non abbiamo conseguito medaglie d'oro; la seconda libera a tutti i soci. Le medaglie per la gara sono esposte in una vetrina del negozio Fanna in Via Cavour.

Sodalizio Friul. della Stampa. Ricordiamo ai soci del nostro Sodalizio che questa sera, alle ore 8, ha luogo un'assemblea straordinaria per trattare importante argomento d'indole economica.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Aviano, Fagagna, Bagnaria Arsa e Nimis.

Assemblea di medici. Alle 13.30 in una sala dell'ospitale ha luogo l'assemblea generale della sezione friulana dei medici condotti.

Guardie doganali rinviate alle Assise. Le guardie doganali Gervasi Gioacchino brigadiere, Gastaldi Domenico appuntato, Battelli Ildovaldo, Vizelli Giulio e Zoi Sabattino, col loro contegno, tenuto il 4 marzo 1908 nel l'osteria di Mattia Bombardin, a Prossenicco, causarono gravi tumulti. Dopo varii giudicati e ricorsi, tutto l'incartamento del processo venne rimesso alla sezione di accusa della Corte d'appello di Venezia per il rinvio alle Assise.

Investito da una carretta. Ieri nel pomeriggio il bambino Corrado Codutti d'anni 6, di Passons giuocando in mezzo alla strada non avvertì l'avvicinarsi di una carretta e rimase investito. Le ruote gli passarono sopra la gamba destra fratturandogli la tibia. Condotto all'ospitale fu medicato dal dott. Fabiani e giudicato guaribile in un mese,

Disgrazie accidentali sul lavoro. Alle ore 10.30 di ieri veniva accolto d'urgenza all'Ospitale l'operaio Francesco Tomadini, d'anni 17 di Baldassaria, per ustioni di secondo grado alla gamba destra, prodottesi accidentalmente sul lavoro.

Il giovane di negozio Tiziano Iussigh d'anni 13, abitante in Gervasutta, fu medicato ieri dal dott. Fabiani, da una ferita lacera alla mano sinistra.

Un parricida al Manicomio. Quel tale Antonio Cornacchini di Cussignacco che, come a suo tempo abbiamo pubblicato, aveva tentato di uccidere il proprio padre, sarà ricoverato al manicomio per tempo indeterminato. La Camera di Consiglio dichiarò non luogo a procedere contro di lui, per infermità di mente.

—

Nella sala superiore del Teatro Sociale, la signora Ida Pasquotti Fabris ha provvisoriamente in attesa che i nuovi locali siano allestiti, aperto per comodità delle signore, una ricca Esposizione con vendita delle ultime novità della stagione in Cappelli, Mantelli, Vestiti e Pellicceria d'ogni genere. 5

Arte e Teatri

Il "Grand Guignol" al Minerva

Questa sera spettacolo nuovo diviso in quattro parti come segue: *Madamigella Fifì*, dramma in 1 atto; *Al Ral mort*, dramma in 1 atto; *Alla Morgue*, dramma in 1 atto; *Un fratello*, commedia brillante in 1 atto.

ULTIME NOTIZIE

Roosevelt è morto o gravemente malato?

Parigi, 5. — L'ufficio locale del *Daily Mail* ha ricevuto la conferma della voce di una disgrazia di caccia toccata a Roosevelt. Non è però ancora assodato se l'ex presidente sia stato assalito da indigeni, oppure se sia morto durante la caccia al rinoceronte..

Roma, 5. — La notizia, sparsasi stasera, della morte di Roosevelt in seguito a un accidente di caccia, fa grande impressione, ma non trova molto credito. Si assicura che da Londra sia partita una smentita.

La moglie e la figlia, che si trovano qui all'« Hôtel Belsito », nulla sanno. Oggi anzi esse offersero un the ad alcuni amici, e stasera erano già andate a riposare. Però da parte americana si dice che Roosevelt è gravemente malato, e che ciò avrebbe dato occasione alla notizia di morte.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 novembre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.62
» 3 ½ % (netto)	» 104.35
» 3 %	» 71,50

Azioni

Banca d'Italia	L. 1383.75
Ferrovie Meridionali	» 692.25
» Mediterranee	» 411 —
Società Veneta	» 213.25

Obbligazioni

Ferrovie Udine-Pontebba	L. —.—
» Meridionali	» 360.75
» Mediterranee 4 %	» 502.—
» Italiane 3 %	» 363.—
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	» 506 —

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 504.75
» Cassa risp., Milano 4 %	» 510.50
» » » » 5 %	» 517.—
» Ist. Ital, Roma 4 %	» 509.50
» » » » 4 ½ %	» —.—

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L. 100.56
Londra (sterline)	» 25 31
Germania (marchi)	» 123.80
Austria (corone)	» 105.14
Pietroburgo (rubli)	» 267.83
Rumania (lei)	» 99.25
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22.80

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	da L.	16.70 a 18.20
» nuovo	»	13.— » 16.—
Frumento	»	19.— » 21.—
Frutta		*al Quintale*
Pere	»	11.— » 20.—
Pomi	»	9.— » 25.—
Castagne	»	10.— » 14.—
Uva	»	25.— » 35.—
Legumi		
Patate	»	7.— » —.—

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18.34 — 21.36 *

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti